

Due momenti commemorativi per ricordare i caduti delle Foibe

# Memoria ancora viva

## Celebrazioni in Valbisagno l'11 e il 24 febbraio

Dopo la Giornata della Memoria, celebrata lo scorso 27 gennaio, con la quale si ricorda l'apertura delle porte del campo di concentramento di Auschwitz avvenuta in occasione della liberazione, l'Italia, come ogni anno, torna a ricordare le atrocità della guerra il 10 febbraio con una giornata dedicata alla commemorazione degli italiani morti nelle Foibe.

La Circoscrizione IV Valbisagno, desiderosa di perpetuare la memoria dell'atroce esperienza delle popolazioni dalmate e istriane, dedica al ricordo due momenti commemorativi.

Domenica 11 febbraio, in mattinata, avverrà la deposizione delle corone presso il cippo sito nei Giardini Cava-gnaro che fu inaugurato l'anno scorso proprio in questa occasione. Il cippo, dedicato appunto al sacrificio delle popolazioni dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia, si trova in Piazza Staglieno (la copertura del Bisagno nei pressi dell'entrata autostradale Genova - Est) dove già esiste un Passo delle Foibe.

La ricorrenza proseguirà sabato 24 febbraio alle ore 10,00 grazie a un Convegno che si terrà nella sala del Centro Civico Staglieno (via Bobbio 21).



Così come alla deposizione delle corone presso il cippo, saranno presenti le Istituzioni del Comune di Genova e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia del comitato provinciale di Genova oltre all'Associazione istriano dalmata della società studi fiumani. Il dibattito, al quale parteciperanno anche diversi personaggi del mondo della cultura, contribuirà ad approfondire le vicende di quel particolare periodo storico così a lungo dimenticato per vedere quali sono le diverse scuole di pensiero in propo-

sito e il perché, così spesso, importanti eventi storici vengono ricordati solo dopo molti anni.

Ma cos'è esattamente una foiba? E cosa accadde in quel lontano febbraio 1945?

Dal punto di vista prettamente geologico, il termine 'foiba' (corruzione del latino 'fovea') significa fossa. Si tratta, per l'esattezza, di voragini rocciose a forma d'imbuto rovesciato create dall'erosione di corsi d'acqua. Il sottosuolo degli altipiani carsici ne nasconde parecchie: caverne, gallerie e cunicoli che si addentrano nelle

viscere della terra anche per 200 metri. Al termine della II Guerra Mondiale, migliaia di italiani che abitavano la zona, vennero spinti all'interno delle foibe con l'unica accusa di essersi opposti all'espansionismo comunista slavo propugnato dal Maresciallo Tito. Una vera e propria attività di pulizia etnica. Ad oggi non si sa quanti, con esattezza, furono i cosiddetti 'infoibati' ma si parla di 10 - 15.000 persone. Dopo atroci sevizie, le vittime dei "titini" venivano condotte presso una foiba e, con filo di ferro, venivano loro legati mani e piedi gli uni agli altri di modo che, quando gli aguzzini sparavano a un uomo sull'orlo della foiba, questi, cadendo, si trascinava dietro gli altri ancora vivi.

Solo alcuni anni fa, dopo mezzo secolo di silenzio, si è iniziato a parlare e a scrivere dei tragici eventi del '45 e in molti si sono chiesti come questo silenzio sia stato possibile e chi avesse interesse che la questione venisse insabbiata.

Quella delle Foibe resta dunque ancora una vicenda tormentata, che crea contrasti sia storici che politici, ma della quale non si parla mai abbastanza.

**Lucia Tartaglia**